

Venerdì, 28 Novembre 2003

VENEZIA Secondo il manager di una società che si occupa di sicurezza marittima, il volume d'affari del fenomeno sarebbe superiore a quello della Microsoft

Dalla Malesia alla Sicilia, i pirati sono tornati

Navigano su potenti motovedette attrezzate con le più moderne tecnologie, nei primi sei mesi del 2003 registrati 234 attacchi

Venezia

«Non solo in Malesia, ma anche nel golfo di Sicilia si sono verificati negli ultimi anni attacchi di pirati. Nel 2000, in particolare, la **pirateria** marittima ha vissuto un vero e proprio ritorno di fiamma, superando addirittura il volume d'affari della Microsoft (che solo di fatturato fa una trentina di milioni di dollari l'anno, ndr); un ritorno violento e tecnologico, che nei primi sei mesi del 2003 ha già registrato ben 234 attacchi». Lo ha affermato Nicole Touati, manager della divisione europea della Logan's Ltd (società specializzata in servizi di consulenza sulla sicurezza marittima), ieri mattina a Venezia nell'ambito del workshop internazionale sulla sicurezza nei porti e sulle navi sia da carico che passeggeri. Tema, questo, più che mai scottante dopo l'escalation di attentati terroristici seguita alle stragi americane dell'11 settembre 2001.

«I pirati moderni, ben lontani dai predecessori con la benda nera sull'occhio, si sono fortemente tecnologizzati - ha continuato Touati - utilizzano, infatti, cellulari satellitari e potenti motovedette, attaccando le navi a scopo di rapina dei valori all'interno delle imbarcazioni o per appropriarsi completamente delle navi e dei carichi. Armati di mitragliatrici, feriscono e persino uccidono chi si trova sulla loro strada, tanto che alcuni equipaggi non sono mai più tornati indietro. Pure degli armatori italiani hanno subito attacchi, ma non sono mai stati denunciati».

Dal prossimo primo luglio, comunque, i porti italiani saranno più sicuri. «L'Ue ha emanato un regolamento per armonizzare l'applicazione di una normativa sulla sicurezza dell'Organizzazione marittima internazionale, a cui dovranno adeguarsi le navi italiane che compiono viaggi all'estero e gli impianti portuali nazionali che le ospitano - ha ricordato il capitano di fregata Emanuele De Rosa, del Comando generale delle capitanerie - Rispetto ad oggi, saranno introdotte rigide procedure per reagire in caso di specifici pericoli, e si starà molto più attenti nei controlli dell'identità e del passaggio delle persone, dei carichi delle navi e persino delle provviste di bordo. Insomma, il livello di sicurezza nei porti aumenterà, rendendoli più simili agli aeroporti. Sarà tuttavia un impegno gravoso, che sta preoccupando non poco gli armatori del nostro Paese, dal momento che non sono previsti finanziamenti per i privati».

Non mancano, invece, i fondi per gli impianti portuali. «Il Ministero delle infrastrutture ha erogato circa 140 milioni di euro per la sicurezza nei porti e la creazione di appositi organismi nazionali e locali - ha spiegato Claudio Boniciolli, presidente dell'Autorità Portuale di Venezia - Sette milioni saranno destinati al porto di Venezia, che ha già costituito due società che si occupano specificamente della sua sicurezza, ma attualmente il decreto è bloccato presso la ragioneria del Ministero dell'economia per un vizio procedurale. Questa è sicuramente una buona cifra da cui partire».

Massimiliano Goattin